

io vedo un magazzino o repository degli anathemata volgari, che ingombrando il tempio dovevano a quando a quando esser tolti da esso, e rotti tutto al più, ma non distrutti si conservavano celati siccome cosa sacra. Tutto induce a credere, che questo deposito sia stato in epoca non lontana manomesso, e se così non fosse ben altra sarebbe stata la sua ricchezza; non per tanto al culto di Atena, Camarina ed Eracle in Camarina noi potremo ora aggiungere, per attestazioni archeologiche, quello di Demeter e Cora.

### Il Porto.

Che una città della importanza di Camarina, e posta per di più in riva al mare, dovesse avere un porto, è più che naturale, anche ove non si tenga conto degli accenni degli antichi. Ma la spiaggia meridionale della Sicilia era, come è oggi, affatto impetuosa, perchè aperta, senza seni profondi, formata di sabbie e di scogli; solo l'opera dell'uomo riesce a prezzo di enormi sacrifici, e sempre malamente, a formare qualche bacino artificiale. Sotto tale rispetto quindi Camarina si trovava in condizioni assai sfavorevoli ed il suo porto, artificiale, non può essere stato che piccolo e malsicuro. Tutto induce a credere che esso si trovasse allo sbocco dell'Hipparis, al di sotto della torre dove era la stazione o passo segnato nelle carte arabe come K.r.nî<sup>(1)</sup>. Quivi si stende una bassura sabbiosa, larga un chilom., chiusa a levante da altissime dune, e flagellata perpetuamente dal mare, che col suo secolare lavoro, dovette coprire ogni cosa di sabbie. Del porto non si vede oggi la più piccola traccia, e si dura fatica a credere si trovasse in questa rada completamente aperta, se non vi fosse la esplicita dichiarazione del Fazello (o. e l. c.): « Littora ei subiecta aetate mea  
« insanarum molium opere in profundum etiam mare  
« jactarum, omnium quae alibi viderim maximarum  
« in modum portus manufacti decorabantur; quae  
« anno salutis 1554 cum iterum Camerinam investi-  
« garem omnibus vetustatis monumentis inde ad Ter-  
« ranovam oppidum asportatis, nuda, ac suis orna-  
« mentis viduata repperi ».

<sup>(1)</sup> Edrisi, *L'Italia descritta nel libro del Re Ruggero*, ed. Amari & Schiaparelli, pag. 65.

Io aveva anche pensato ad un canale navigabile che legasse il mare col lacus Camarinensis, bacino interno e però più sicuro, se non fosse per troppe ragioni a dubitare della insufficiente profondità di esso.

### III. LE NECROPOLI

Il mese trascorso a Camarina mi permise di studiare accuratamente la topografia delle vaste necropoli che circondano la città, le quali sono di tanta estensione da sembrare eccessive per lo sviluppo dell'abitato. Il loro quasi completo spogliamento toglie all'archeologo di fare una quantità di osservazioni, tra le altre precipua quella relativa alla loro cronologia, per stabilire con questo mezzo, se i singoli sepolcreti rispondano ai diversi quartieri della città, ovvero ai vari periodi storici di essa. Oltre delle osservazioni fatte da me sul terreno, e del risultato degli scavi miei, io ho cercato in qualche caso di tener conto anche del materiale precedentemente e da altri scavato, purchè ne sia accertato il punto di provenienza.

#### Necropoli Settentrionale.

Un 2 chilometri a NNO di Camarina s'adagia in riva al mare il piccolo borgo di Scoglitti, di origine recente, porto e caricatore del vivo commercio vinario della regione di Vittoria. Se è vera, come credo, l'attestazione del Fazello, che gli avanzi del porto di Camarina fossero ai suoi tempi visibili allo sbocco dell'Hipparis, per ciò solo è molto verosimile che in vicinanza di esso, fuori delle mura e sulla destra del fiume esistesse un quartiere della gente di mare e dei commercianti. Di cotesto *προάστειον* sono documento la vasta necropoli e qualche rudere visto dal Fazello (o. c., pag. 230): « septentrionem locus est coemeterio, tumulorum copia  
« insignis, arcis instar, quadratis lapidibus in sublime  
« excitatus ». Nei terreni che si stendono a S e SE di Scoglitti, e propriamente nelle colline sabbiose fra il borgo, il mare e la salina (Stagno Salito) veggonsi le tracce dei sepolcri, parte rinvenuti da ricercatori, parte nella trasformazione del terreno in vigne, altri infine all'occasione, che si fabbricava il